

Appello all'unità dei laureati triennali

DI BERARDINO CANTALINI
presidente Cnpi

Ho molto apprezzato, e mi auguro che la nostra platea abbia avuto la stessa reazione, le parole di Andrea Bottaro, presidente dei periti agrari. Ci ha assicurato che è insieme a noi nel percorrere la lunga e faticosa strada, nonché irta di pericoli, che ci deve portare alla costituzione dell'albo unico delle professioni tecniche. Ha ragione nel sostenere che una posizione meramente difensiva sia destinata presto o tardi alla sconfitta.

Non possiamo dunque rimanere arroccati nella cittadella dei nostri presunti privilegi (ma quali sono? C'è qualcuno in sala tra i nostri colleghi che vive e guadagna grazie a una posizione di rendita? C'è qualcuno di noi che non deve misurarsi ogni giorno con le dure leggi del mercato?). E allora se questa è la condizione del lavoro nel nostro tempo, è compito nostro, solo nostro, riprendere con vigore l'iniziativa e guidare le professioni tecniche verso il nuovo traguardo dell'albo unico.

Voglio ringraziare il presidente degli agratecnici, Roberto Orlandi per il modo in cui ha descritto la nostra categoria, per aver espresso il suo apprezzamento per la politica del consiglio nazionale e per averci rivelato che siamo stati un modello di riferimento per il suo più giovane ente. Abituati come siamo a stracciarci le vesti da soli, a fare spesso dell'autodenigrazione l'unica forma di retorica che conosciamo, a svalutare con colpevole autolesionismo il nostro lavoro politico, il suo attestato di stima nei nostri confronti ci invita a non dimenticare l'ottimismo della volontà e a non rendere distruttivo il pessimismo della nostra ragione. Peccato che non sia ancora compagno di strada nella nostra battaglia per l'albo unico. Ha denunciato veti contro la sua categoria e ce ne dispiace. Faremo di tutto per cancellare divergenze e contrapposizioni. E poi abbiamo bisogno delle forze e del contributo di tutte le professioni tecniche. Non ci possiamo permettere di rinunciare a nessuno.

Sono rimasto invece leggermente perplesso di fronte alle osservazioni del presidente del Cup3, Antonio Picardi. Ho ravvisato, non

lo dovrei dire io che ho i capelli bianchi e una naturale disposizione alla nostalgia, una riproposizione di antichi schemi fatti di paletti e confini da difendere. Il suo insistere sulle specificità della posizione di coloro che rappresenta mi ha riportato ad antiche contrapposizioni che hanno certamente segnato la storia delle professioni tecniche e che non erano assolutamente ingiustificate nell'epoca in cui avevano luogo. Ma queste di oggi mi sembrano piuttosto ingiustificate. Oggi non è più possibile condurre le nostre battaglie facendo affidamento solo su una tattica attendista. Dobbiamo fare del coraggio e della volontà di correre gli inevitabili rischi le armi del nostro riscatto.

Non sarà facile, ma io credo, e lo dimostrano gli interventi di tutti gli altri relatori, che è puntando su un radicale mutamento degli assetti attuali che le professioni tecniche saranno in grado di dare domani un contributo alla rinascita di questo paese, una rinascita che renderà un pallido ricordo quella di cui è stata protagonista la mia generazione uscita dalla seconda guerra mondiale. (riproduzione riservata)